

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica - Parma (onlus) - Fondata nel 1902

Anno VII - N. 1 - Aprile 2014

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n. 10/2002 del 18/4/2002 - Proprietà: Assistenza Pubblica - Parma Onlus - Viale Gorizia 2/A - Parma
Tel. 0521.224922 - Direttore responsabile: Mariagrazia Villa - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CN/PR

In primo piano Il rapporto tra nuove generazioni e volontariato in tempi in cui le povertà relazionali e materiali modificano la natura dei disagi su cui intervenire

Due giovani operatrici
dell'Assistenza Pubblica - Parma
(fotografia di Luca Pezzani)

I giovani crescono in una società globalizzata, veloce e violenta: nel villaggio abitato da tutti, i mezzi tecnologici sono illimitati, tutto sembra possibile e ci sono progressi innegabili come la globalizzazione dei diritti, le conquiste della tecnica e della medicina. Contemporaneamente, corriamo come dannati senza sapere bene il perché, e abbiamo l'oscura percezione che il mondo, prima ancora di essere governato bene o male, semplicemente non sia governato. La vita quotidiana è assillata dalle opportunità: è un tempo affannato dalla velocità e ultra organizzato (con l'illusione di evitare qualsiasi rischio). I genitori si sentono perennemente inadeguati, mentre i figli iper-protetti sono timorosi di buttarsi nelle cose della vita perché ossessionati dall'idea di essere perfetti.

Bulimia di opportunità, ansia performativa, senso di inadeguatezza sono i tratti più caratteristici della nostra epoca. Se a questo aggiungiamo lo sbriciolamento dei legami sociali che riduce le possibilità di rielaborare le difficoltà di vivere in questo modo iperprestativo, comprendiamo la radice dei nuovi disagi che attraversano le persone: negli ultimi 20 anni depressione, anoressia, bulimia, Alzheimer, malattie autoimmuni, disabilità conseguenti a traumi da incidenti stradali sono aumentati a dismisura. Sono disagi poco visibili, anche se attraversano un numero crescente di famiglie "normali", e sono poco definibili con le categorie tradizionali con cui i servizi hanno da sempre letto i problemi su cui intervergono. Anche dal punto di vista economico la precarietà è forte; ciò si produce per eventi che appartengono allo svolgersi naturale della vita: non solo la perdita temporanea del lavoro, ma anche la nascita di un figlio, la demenza di nonni che accudivano i nipoti, una separazione coniugale, producono impoverimenti nei nuclei famigliari a causa dell'evaporazione delle reti sociali e famigliari. Le povertà relazionali si trasformano rapidamente in povertà materiali e si assiste a un progressivo impoverimento del ceto medio.

Questa situazione, vista dal versante del volontariato, sta producendo vocazioni volontarie sempre più individualiste: centrate non solo sulla gratificazione personale (che sarebbe anzi auspicabile), ma anche pensate al di fuori di una logica sociale e organizzativa.

L'evaporazione dei legami sociali è il principale problema politico delle nostre società e richiede un cambiamento radicale nell'atteggiamento e nella pratica di chi è preposto al governo delle istituzioni, soprattutto dei servizi di welfare, e più in generale di tutti gli attori della società civile. Occorre ri-allestire il sociale: pratiche sociali diffuse che hanno sempre agito silenziosamente, tanto da apparire "normali", chiedono



Se l'impegno giovanile deve dire la sua

La proposta rivolta ai giovani da parte delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale deve far i conti col conflitto intergenerazionale, evitando di imporre un modello di società costruito dagli adulti

oggi di essere capite nei loro meccanismi profondi. La strada e la piazza come situazioni di comunicazione e di scambio fra le persone, il volontariato, i contesti intergenerazionali sembrano specie estinte o protette. È importante per questo valorizzare la dimensione locale dell'impegno sociale e civile.

I problemi sociali di cui si occupano le organizzazioni di volontariato rappresentano un'opportunità molto rilevante per la crescita dell'"humus" democratico. Se la percentuale dei giovani che fa volontariato non è calata, è rischioso considerarla sufficiente per fronteggiare lo sbriciolamento del tessuto sociale. Il rischio è quello che, se lasciato a se stesso, questo impegno produca isole di attivazione (si impegneranno solo i figli delle persone già attive, ma oggi il ceto medio impoverito produce risentimento anti-istituzionale) in un tessuto così poco ricettivo da non consentire più lo sviluppo successivo e amplificato tipico della

cultura della sensibilizzazione socio-politica praticata fino a 10-15 anni fa. Il tempo che stiamo vivendo richiede a tutti gli attori pubblici e privato-sociali di allestire una strategia di accompagnamento dei cittadini verso la partecipazione.

In un laboratorio di analisi comparativa tra progetti di sensibilizzazione dei giovani all'impegno sociale che ho avuto la fortuna di condurre, molti dei partecipanti hanno segnalato come i responsabili politici delle organizzazioni di volontariato e dei Centri di servizio, di fronte al problema di allestire un percorso di sensibilizzazione al volontariato verso i giovani, oscillassero, inevitabilmente, tra due modelli. Uno prescrittivo: un adulto che va in classe a "risvegliare" una coscienza sociale in chi si suppone socialmente assopito o rattrappito; l'altro deduttivo: vengono proposte esperienze in contesti che si immaginano privi di asperità, quasi si trattasse di vendere un dentifricio e, dunque, occorresse essere il

più accattivante possibile, occultando la durezza dell'impegno quotidiano e confidando nel fatto che un giovane, una volta "entrato", venga inevitabilmente coinvolto dal clima organizzativo interno. Entrambi gli approcci sfuggono dalla questione centrale in gioco, che ha a che fare col potere e riguarda un aspetto sempre meno esplicitato, ma naturale, nella società: il conflitto intergenerazionale. Si tratta di prendere atto del contratto che implicitamente entra in ballo, quando un'organizzazione di adulti rivolge una proposta di impegno a un giovane: l'accettazione o meno di un modello di società costruito dagli adulti. La domanda implicita da parte dei giovani, rispetto alla proposta di impegno sociale, potrebbe allora formularsi nel modo seguente: "il sociale è già dato o possiamo anche noi dire la nostra?".

Gino Mazzoli
Psicosociologo, Studio Praxis

Doppia intervista Com'era la nostra associazione nel 1971 e com'è oggi, nelle parole del presidente di allora, Luigi Anedda, e di quello attuale, Maurizio De Vitis

In Pubblica la solidarietà non invecchia

A oltre quarant'anni di distanza, l'ente rimane una realtà di fondamentale importanza nella vita della città, sia per il numero dei volontari che per i tanti servizi offerti

Ritrovata casualmente un'intervista del 1971 all'allora presidente della Pubblica, Luigi Anedda (1923-1991), ci è sembrato interessante riproporre,

dopo oltre quarant'anni, le stesse domande all'attuale presidente, Maurizio De Vitis. Le diversità emerse sono tante: dal numero dei militi volontari (soprattutto

le volontarie: all'epoca poco più di trenta!) al ruolo svolto nel sistema medico cittadino, alla quantità dei servizi sociali offerti alla città. Eppure "la Pubblica" rima-

ne "la Pubblica": un ente in grado di catalizzare la fiducia, la simpatia e l'appoggio di Parma, oggi come ieri, ma anche una fucina di volontari che quotidianamen-

te mettono a disposizione degli altri il proprio tempo e la propria, disinteressata, solidarietà.

Francesca Anedda

Com'è strutturata e come funziona l'Assistenza Pubblica?



Luigi Anedda
(fotografia di proprietà della famiglia Anedda)

Attualmente l'Assistenza Pubblica dispone di otto autoambulanze, modernamente attrezzate, dotate di impianti di rianimazione, di ossigenoterapia, di culla termostatica per il trasporto di nati prematuri, di autorespiratori per l'intervento in ambienti saturi di gas; dispone inoltre di dieci autisti fissi dipendenti, di venticinque autisti volontari, di centocinquanta militi volontari e trentacinque militesse volontarie. A fissare e stabilire i turni, sia diurni che notturni, in quanto il servizio funziona 24 ore su 24, provvede il Comandante dei Militi, con la collaborazione di quattro Vice Comandanti [...]. I militi volontari vengono annualmente istruiti e aggiornati, con un corso teorico-pratico

tenuto sotto la direzione del Direttore Sanitario dell'Ente, affinché i medesimi siano idonei a soccorrere i feriti, gli ammalati, le partorienti ecc. Ogni anno al termine del corso, che serve da richiamo per i volontari anziani, i nuovi militi sono sottoposti ad un esame, davanti ad una apposita commissione [...]. Il corso teorico-pratico viene tenuto da valenti sanitari del nostro Ospedale maggiore e si articola sui seguenti temi: elementi di anatomia e di fisiologia; nozioni di patologia e di igiene generale; pronto soccorso medico e chirurgico; rianimazione; traumatologia delle strade e trasporto infermi; fasciature e bendaggi. Sempre nel campo sanitario l'Assistenza Pubblica istituì nel 1946 il servizio di guardia

medica notturna e festiva [...]. Con il mese di dicembre il servizio di pronto soccorso è stato ulteriormente potenziato con l'istituzione del "Servizio medico di emergenza" [ambulanza con medico a bordo per i casi più urgenti e gravi]. Altra attività svolta dalla Assistenza Pubblica è quella del servizio onoranze funebri, istituito nel 1949 per aiutare le famiglie bisognose colpite da lutto e nel contempo per calmierare i prezzi praticati dalle imprese private [...]. Ultimo e più recente atto compiuto dall'Assistenza Pubblica è stata la stipulazione di una convenzione con l'INAM di Parma, mediante la quale i ricoveri urgenti degli ammalati assistiti dall'INAM saranno gratuiti.

Oggi l'Assistenza Pubblica dispone di undici ambulanze da soccorso, due automediche, otto pulmini e tre mezzi assegnati alla protezione civile. I militi volontari, al 31 dicembre 2013, sono 955, di cui 383 donne e 572 uomini. L'Ufficio Comando è costituito dal Comandante, coadiuvato nell'esercizio delle sue funzioni da nove Vice Comandanti. Ogni anno vengono svolti due corsi per aspiranti volontari, gestiti dal Direttore Sanitario dell'Ente e dalla Commissione didattica, composta da dipendenti e volontari motivati nella formazione di altri volontari; oltre a rivolgersi ai futuri militi, la Commissione propone anche corsi di aggiornamento e approfondimento tematico per il corpo militi. Il corso iniziale, in

27 incontri, fa riferimento alle indicazioni ANPAS e affianca la teoria alle prove pratiche: gli argomenti trattati includono nozioni generali su problemi cardiologici, respiratori, neurologici, pratiche di *Basic Life Support*, valutazione e trattamento di traumi, urgenze ostetriche, ginecologiche, pediatriche, disagi psichiatrici, intossicazioni, ustioni, folgorazioni. Oggi le emergenze, a differenza del passato, vengono coordinate dalla Centrale del 118 così come l'azione dell'automedica, soccorso qualificato istituito nel 1988. Oltre al servizio ambulanze (che nel solo 2013 ha svolto oltre 10.000 servizi di emergenza-urgenza), la Pubblica svolge innumerevoli attività sociali tra cui quelle di Protezione civile, trasporto disabili, Te-

lefono Amico, Telecompania e Unità di strada a favore dei senza fissa dimora. Diverse sono infine le convenzioni con gli enti pubblici tramite convenzioni, sia a carattere sanitario che sociale (Azienda Sanitaria USL, Comune di Parma, Tribunale di Parma, Università degli Studi di Parma). Davvero lontane appaiono le convenzioni con gli enti mutualistici, quando la copertura sanitaria non era generalizzata; oggi la Pubblica gode, invece, grazie alla lungimiranza del passato, di convenzioni ormai assodate, rivestendo anche, a livello cittadino, un ruolo di riferimento nella gestione delle emergenze, partecipando attivamente ai tavoli di lavoro sanitari, all'insegna del confronto e del reciproco scambio di esperienze.

Maurizio De Vitis
(fotografia di Elisa Contini)



Quali sono i problemi più importanti e urgenti che l'Ente da Lei presieduto deve affrontare e risolvere?

I problemi più urgenti ed inderogabili sono quelli di poter disporre di adeguati locali dove poter alloggiare con una certa dignità i diversi servizi. L'attuale sede è assolutamente insufficiente, inadeguata, addirittura antigienica per la promiscuità a cui è costretta a sotto-

stare per l'assoluta mancanza di locali. Sono anni che il Consiglio Direttivo dibatte questo problema, numerosi e ripetuti tentativi sono stati fatti all'amministrazione comunale per ottenere nuovi locali, ma non è stato possibile ottenere qualcosa di positivo. Ora final-

mente si è giunti ad una conclusione; infatti l'amministrazione Comunale, sensibile alle esigenze dell'Assistenza Pubblica, ha concesso l'autorizzazione per procedere alla costruzione di un nuovo blocco, adiacente all'attuale sede verso il lato di Piazzale Rondani.

[...] In un secondo tempo, quando le attuali scuole adiacenti alla ex chiesa saranno demolite, il blocco potrà essere ampliato e l'Assistenza Pubblica potrà finalmente avere una sede degna della propria funzione.

Il problema oggi più urgente è senza dubbio il mantenimento dei mezzi e il conseguente reperimento di fondi. La normativa regionale in materia di accreditamento, infatti, richiede che tali

mezzi siano efficienti e modernamente attrezzati, con bassi chilometraggi e costantemente controllati (il mezzo non deve avere più di sette anni di vita e non più di 300.000 chilometri percorsi); ne-

cessariamente, per rispondere a questi requisiti, le spese di manutenzione sono elevate ed impellente ad oggi sarebbe l'acquisto di nuovi mezzi. Necessità che, in un momento di crisi come quel-

lo attuale, non sempre trova risposta nei finanziamenti e nelle donazioni, sfortunatamente sempre più in calo, da parte di istituzioni e privati cittadini.

Donne di qua e di là Parla la presidente, la mediatrice culturale Mounia El Fasi, che dal 2012 sostiene le immigrate marocchine residenti a Parma e provincia

Un aiuto che attraversa il mare

Tante le attività solidali organizzate, sia nella nostra città che in Marocco, a sostegno della cultura, della società e dell'economia maghrebina al femminile

Mounia El Fasi è originaria del Marocco, ma vive a Parma da quattordici anni. Il suo italiano (arricchito da una simpatica cadenza parmigiana) è perfetto e, mentre racconta la sua storia, sul viso le sbocciano grandi e luminosi sorrisi. È arrivata in Italia a diciassette anni e questo, a suo avviso, è stato positivo, perché le ha permesso d'integrarsi bene con la cultura italiana, pur mantenendo intatte le sue radici maghrebine.

Il percorso migratorio delle sorelle è invece diverso: lasciano il Marocco quando hanno pochi anni di vita e crescono in Italia vivendo con genitori di cultura araba. Nemmeno per la madre le cose sono semplici: è una donna abituata a stare unicamente in casa, a prendersi cura dei figli, ma soprattutto è analfabeta. Mounia vive sulla sua pelle il conflitto interiore delle sorelle e la sofferenza della madre, che non può mai uscire da sola perché ha sempre bisogno di un interprete. Mounia cerca di fungere da tramite, scoprendo che aiutare le donne migranti è un'attività che l'appassiona. Capisce così qual è la sua vera vocazione: la mediazione culturale. «Dopo aver scoperto questa mia passione – spiega Mounia – ho cercato di farla diventare il mio lavoro. Alle superiori feci parte dell'associazione GMI [Giovani Musulmani d'Italia, n.d.r.] e grazie a loro ho imparato molto. Ogni volta che uscivo da un incontro, mi sentivo arricchita e mi chiedevo come potevo essere d'aiuto alle donne della mia cultura. Più tardi, ho iniziato a frequentare un altro gruppo di giovani della mia età e con loro è nata l'idea di creare un'associazione di donne maghrebine, poi battezzata "Donne di qua e di là". Era il 2009. Nel 2012 l'associazione viene ufficializzata e Mounia è nominata presidente.

«Ci rivolgiamo alle donne marocchine residenti nei comuni di Parma e provin-



Mounia El Fasi (fotografia di Vanessa Allegrì)

cia e i nostri obiettivi – aggiunge Mounia – sono affrontare il tema del ruolo femminile nelle condizioni di migrazione, valorizzare la nostra cultura e rafforzare il ruolo di mediazione educativa e culturale che le donne svolgono tra la famiglia e il contesto sociale in cui vivono». Conoscere la lingua del Paese in cui si vive è fondamentale: quindi, per iniziare ad aiutare concretamente queste donne, vengono organizzati dei corsi di lingua italiana (a cui partecipa anche la madre di Mounia).

Stando a stretto contatto con le donne, Mounia e le altre volontarie percepiscono il loro desiderio di rendersi utili e di mettere a disposizione della nuova comunità le loro competenze manuali, quali il ricamo e la preparazione di piatti tipici. Nascono così un catering di pietanze marocchine (che è possibile gustare ogni anno alla "Festa Multietnica" di Collecchio) e una linea d'arredamento che, sfruttando scarti di tessuti, crea tappeti in cui lo stile occidentale si fonde con quello arabo.

C'è poi l'attività di sostegno che l'asso-

ciatione svolge 'di là', ovvero in Marocco: «Grazie alla collaborazione che dura ormai da quattro anni con l'associazione di cooperazione internazionale "Mani" e con DES [Distretto Economia Solidale, n.d.r.] – spiega Mounia – durante la manifestazione per il diritto al cibo "Kuminda", ospitiamo una delegazione di donne provenienti da zone rurali del Marocco. Le cooperative di cui sono portavoce si occupano di economia solidale e vengono qui per far conoscere i loro prodotti e ricevere consigli su come migliorarli».

Una cooperativa si trova a Fougues Zguid, nel sud-est del Marocco: qui le donne producono tappeti con lana di pecora e coltivano l'henné. L'altra realtà solidale si chiama "Spinosa" (dal nome dell'albero d'Argan), ha sede ad Aglou (nella provincia di Tiznit) e il loro prodotto ha riscosso molto successo a Parma: l'Olio d'Argan. «Inizialmente facevamo solo due ordini all'anno, mentre ora siamo arrivati a farne cinque perché c'è molta richiesta», commenta Mounia con soddisfazione. «La qualità del prodotto



è molto alta perché le donne lavorano ancora con la tecnica tradizionale: l'olio viene spremuto senza essere filtrato, in modo da mantenere intatte tutte le sue proprietà benefiche. È naturale al 100%. Ma cosa rende l'Olio d'Argan così speciale? «Usato a livello cosmetico – precisa Mounia – nutre la pelle e la rende elastica, proteggendola da rughe e smagliature. Per i capelli è sufficiente applicarne un paio di gocce sulle punte per rinforzarle. Inoltre, una delle qualità maggiormente apprezzate è che viene assorbito subito senza ungere e lasciando pelle e capelli morbidi».

Una volta vendute tutte le confezioni, il ricavato viene spedito interamente in Marocco, permettendo alle donne di rendersi finanziariamente indipendenti e d'imparare a leggere e a scrivere, tramite i corsi organizzati dalle cooperative. Le donne 'di qua' offrono così un aiuto concreto alle donne 'di là' e la solidarietà rende entrambe più belle e più forti.

Vanessa Allegrì



ASSISTENZA PUBBLICA ONORANZE FUNEBRI

I nostri proventi sostengono l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Con noi scegli di aiutare la vita

Viale Gorizia 2/A - Parma - TEL. 0521 206487 - ATTIVO 24 ORE SU 24
Email: onoranzefunebri@aponoranze.it



Musicoterapia/1 Nata poco più di trent'anni fa in Argentina, è una cura speciale che serve ad armonizzare l'individuo e a metterlo in sintonia con gli altri e con il mondo

Canta e suona che ti passa

È una disciplina affascinante che ingloba la conoscenza profonda della musica, in ogni sua espressione, e la psicologia, come chiave per analizzare la risposta musicale di un "paziente"

L'umanità è "rumorosa". Il mondo è un concerto di suoni, piacevoli o meno. Il silenzio, un intervallo tra essi. I suoni, la musica, i canti sono patrimonio della storia, reminiscenze arcaiche.

Uno strumento alla portata di tutti per ricreare un dialogo, o curare lo spirito.

Il canto della ninna nanna - anche poco intonato - è rasserenante per il bambino piccolo; anche Petrarca riconosceva nel canto il potere di "disaccerbare il duol": come è costume dire, "canta che ti passa".

Conosciuta in Italia relativamente da poco tempo (poco più di 30 anni), nata come disciplina in Argentina, la musicoterapia è una disciplina affascinante che ingloba la conoscenza profonda della musica in ogni sua espressione - dalla "semplice" emissione di suoni alla musica "colta" di Mozart o Beethoven - e la psicologia, come chiave per analizzare la risposta musicale di un "paziente".

«La musicoterapia - spiega Cristina Roffi, musicoterapeuta del Centro di Musicoterapia di Parma (Vicolo Santa Maria 1/A, presso Circolo Arci "Aquila Longhi"; tel. 339.4890782; e-mail: parmamusicoterapia@libero.it) - si basa sull'analisi dei suoni e sulla interazione, o meglio la modalità di relazione che si instaura tra la persona (paziente) ed il terapeuta attraverso i suoni. Il terapeuta nel corso delle sedute di musicoterapia si "sintonizza" con il paziente».



Alcuni momenti della giornata organizzata dalla AEMM (Associazione Espressione Musica Musicoterapia) al Festival Musicale di San Giuseppe, che si è svolto a Parma lo scorso 16 marzo (fotografia Archivio Centro di Musicoterapia di Parma)

Ma a chi si rivolge, chi sono i pazienti?

«Possono essere bambini, adulti ed anziani. Gli ambiti di intervento in musicoterapia sono diversi, da forme di psicosi all'autismo, alla demenza. Proprio perché i suoni permeano l'umanità e sono strumento, "canale" di comunicazione fin dalla nascita, non esistono barriere di età per la musicoterapia, che trova indicazioni anche in gravidanza, per "armonizzare" la mamma con il proprio bambino, ricreando suoni e ritmi simili al battito cardiaco, melodie che possono essere captate dal feto già dal sesto mese di vita intrauterina».

Ma come si svolge la musicoterapia?

«Innanzitutto si parla di un ciclo di sedute, che idealmente dovrebbero essere 28-30, della durata di 30-40 minuti ciascuna, individuali o a gruppi con massimo cinque persone, poiché diventa complessa la relazione tra terapeuta e persona. Il luogo di svolgimento della terapia è una stanza con una serie di strumenti; al di là del primo momento di presentazione e approccio verbale, la seduta è poi interamente lasciata alla persona che sceglie uno strumento, che crea i "suoi" suoni; ogni persona può utilizzare solo uno strumento o solo un ritmo, all'inizio; nel corso delle sedute si assiste al cambiamento, che sia di strumento, di ritmo, di tipo di musica prodotta, fino a sfociare talvolta

nell'uso della propria voce, cioè il paziente si "apre" alla relazione con il canto. Al termine delle sedute il terapeuta analizza gli strumenti utilizzati, la creazione dei suoni, il risultato ottenuto».

Quali risultati allora dà la terapia?

«La musicoterapia armonizza l'individuo: riuscire a raggiungere una maggiore tranquillità relazionale è già un risultato. Generare un sorriso, ridurre gli eccessi emotivi, creare una sintonia nella persona stessa e nelle relazioni interpersonali sono tutti segni di un percorso compiuto».

E gli anziani?

«Occorre adattarsi ovviamente ad altre situazioni, poiché è meno facile condurre gli anziani presso i centri di musicoterapia;

si sposta in questo caso il terapeuta negli istituti per anziani: dopo i primi momenti di diffidenza, anche con loro si può arrivare al canto insieme (il canto è l'apoteosi dell'espressività, la produzione propria del suono), al suono "di gruppo", riuscendo così a creare [e non è un risultato da poco, n.d.r.] benessere, quietare lo spirito, evocare sorrisi».

Forse è idea comune, sentendo parlare di musicoterapia, che si tratti di ascoltare la musica, e non di produrla...

«Si parla di musicoterapia attiva, che è quella descritta fino ad ora, e musicoterapia recettiva, come nel caso della donna in gravidanza a cui viene suggerito l'ascolto di un certo genere musicale, o quando - una volta raccolta l'anamnesi musicale della persona - si sceglie per un paziente in coma di proporre quella musica che ascoltava prima del coma. Il razionale di questo risiede nelle Neuroscienze e nell'attivazione, con il suono, di aree cerebrali diverse da quelle uditive [già su "La Pubblica" si è trattato l'argomento dei "neuroni specchio", n.d.r.] e nell'osservazione scientificamente descritta di reazioni cellulari al suono. Addirittura, è stato studiato attraverso l'holter cardiaco l'effetto della musicoterapia sul ritmo del cuore».

Quindi il musicoterapeuta non fa prescrizioni di musica, tipo: "Ascolti due ore di Bach, un'ora e mezza di Mozart... e alla sera, prima di riposare, una mezz'ora di canti gregoriani"?

«Sarebbe bellissimo, ed è un'immagine simpatica! Se così fosse, poiché significherebbe sostituire talvolta la farmacologia chimica ad una terapia "naturale", basata sui suoni, e sull'effetto del suono sull'individuo. Anche se il musicoterapeuta, conoscendo la musica ed i suoi intervalli, può suggerire quali generi possano essere indicati per l'ascolto in varie situazioni personali».

Cristiana Madoni

Musicoterapia/2 L'Associazione Espressione Musica Musicoterapia è una onlus nata per garantire a chiunque l'opportunità di una terapia basata sul suono

Note per tutti

Anche se la musica è "po- vera" (tutti possono far musica, tutti possono cantare...), le sedute di musicoterapia non possono sempre essere disponibili per tutti: esiste una convenzione con la sanità pubblica, ma non sempre è possibile coprire l'intero arco di un percorso di musicoterapia. È perciò nata da poco - sempre attraverso l'impegno della

musicoterapeuta Cristina Roffi del Centro di Musicoterapia di Parma (Vicolo Santa Maria 1/A, presso Circolo Arci "Aquila Longhi"; tel. 339.4890782; e-mail: parmamusicoterapia@libero.it) - una Onlus, la AEMM (Associazione Espressione Musica Musicoterapia), per poter rendere accessibile a tutti coloro che ne abbisognano la musicoterapia.

L'evento "inaugurale" è stato in occasione del Festival Musicale di San Giuseppe, a metà marzo: «Con il patrocinio del Comune di Parma e la preziosa collaborazione del Circolo Aquila Longhi (da lunga data dobbiamo ringraziare loro...) e il Lions Club Bardi Val Ceno - afferma Roffi - abbiamo realizzato un evento musicale per ogni ora della giornata,



articolato su più generi musicali, dalla musica barocca alla classica, da quella strumentale alla "inedita": si è trattato di

un momento vivo per la città, al quale speriamo ne seguano altri».

C. M.

Focus Le reazioni allergiche ai pollini, tipiche di questa stagione dell'anno, ma anche agli acari della polvere, ad alcuni alimenti o al veleno degli imenotteri

Allergie: se le conosci, le curi

Sergio Scarpa, responsabile dell'unità operativa Allergologia e Immunologia clinica dell'Azienda AUSL di Parma: una giusta diagnosi è fondamentale per un corretto approccio terapeutico

In Emilia Romagna ne soffre una persona su cinque, è decisamente fastidiosa, si manifesta nei modi più impensati, a volte è foriera di grossi guai, e c'è anche chi pensa di averla e non ne soffre. Stiamo parlando dell'allergia, insidia evidente e tollerata, considerata quasi un normale incidente di percorso con il quale bisogna semplicemente convivere: e che ci si debba convivere è vero, ma che si possa stare meglio è altrettanto certo. È una malattia come un'altra, va curata, ma per curarsi bisogna fare la diagnosi giusta.

Ne abbiamo parlato con Sergio Scarpa, responsabile dell'unità operativa Allergologia e Immunologia clinica dell'Azienda AUSL di Parma, che ha in via Pintor il suo "quartier generale".

Dottor Scarpa, nel comune sentire, la primavera è tempo di allergia: è vero?

«Effettivamente questo è il periodo in cui si manifestano di più le allergie ai pollini, che sono le più diffuse, perché è il momento di picco di pollinazione delle graminacee. Ma ci sono tante altre forme di allergia, come quella agli acari della polvere, non legate alla stagionalità, che si manifestano per effetto dell'esposizione in ambienti chiusi (casa, scuola, palestra) perché



Sergio Scarpa (fotografia di Antonio Bertoncini)

si nutrono di derivati dalla cute animale e umana come i peli, quindi si sentono meno quando si vive all'aria aperta».

Molti pensano che le manifestazioni allergiche abbiano a che fare con l'inquinamento. Qual è la sua opinione?

«Su questo vorrei essere preciso: l'inquinamento non è causa dell'insorgenza di malattie allergiche, ma può oggettivamente diventare un elemento aggravante, quindi peggiorare il quadro clinico. In città può produrre effetti negativi perché i pollini arrivano da lontano e si combinano con l'esposizione diretta agli agenti inquinanti».

Quali sono le allergie più frequenti e quali disturbi producono?

«Sono indubbiamente quelle areo-diffuse: graminacee, acari, polveri. E sono anche quelle più facilmente identificabili, perché gli agenti patogeni vengono a contatto con naso, occhi, bronchi, producendo riniti, congiuntiviti, asma. Poi ci sono allergie alimentari che producono orticaria, disturbi gastro-intestinali, allergie al veleno da imenotteri, pericolosissime perché portano allo choc anafilattico».

Le allergie di solito si manifestano con disturbi facilmente identificabili e difficilmente curabili, almeno nell'immaginario collettivo, ma se così è, a che serve andare dall'allergologo?

«Io opero in una struttura pubblica, quindi non sono portatore di interessi di categoria. Senza ombra di dubbio mi sento di

affermare che un'allergia va rigorosamente diagnosticata per un giusto approccio terapeutico. Per queste malattie non si fa una diagnosi con i sintomi, perché sia i disturbi respiratori che quelli cutanei possono avere diverse origini e comportano diverse cure. L'allergia rende iperattivo tutto il sistema immunitario, quindi, non va comunque presa sotto gamba».

Ma si può sbagliare nel diagnosticarla?

«Con i sistemi che utilizziamo, semplicissimi e incruenti esami del sistema immunitario, i margini di errore sono praticamente zero. Il più importante è il test cutaneo, poi ci sono le analisi del sangue. Entrambi, però, si fanno quando servono. La prima cosa da fare è prenotare una visita allergologica. Faccio un esempio concreto, le orticarie: se sono di natura allergica, le riconosciamo subito e riusciamo ad individuare anche l'alimento che le provoca, in genere pesce, crostacei, frutta secca. Le intolleranze alimentari, invece, hanno una storia diversa e richiedono cure diverse, per questo è fondamentale una corretta diagnosi, per rimboccare la strada giusta per la cura».

Antonio Bertoncini

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri La nuova società i cui utili saranno interamente destinati alle attività di soccorso e solidarietà della Onlus

Siamo cambiati. Per rimanere come prima

«Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi». Così nel "Gattopardo" il nipote del Principe Fabrizio spiegava in modo pragmatico allo zio che non era possibile opporsi ai cambiamenti, e che questi stessi avrebbero potuto garantire una continuità. Frase che risulta adatta anche al nuovo corso del Servizio Onoranze Funebri che, sino a fine 2013, era una delle componenti della nostra Pubblica. Tralasciando quanto già è stato scritto nello scorso numero de "La Pubblica", ovvero la necessità di interrompere da parte dell'Assistenza Pubblica - Parma Onlus l'attività in questione per motivi normativi, dalle ceneri (si perdoni il gioco di parole) del Servizio Onoranze Funebri della Onlus è nata (ed entrata in piena operatività il 30 dicembre scorso) la Società Assistenza Pubblica Onoranze Funebri, proprietaria della quale è la Fondazione Assistenza Pubblica Parma, entità assolutamente distinta dalla Onlus, ma statutariamente vincolata al sostegno della Onlus stessa. Perché è lecito dire che nulla è cambiato?

Perché gli uffici della nuova società sono ancora fisicamente situati in Viale Gorizia; perché parte del personale che già prima si occupava di accogliere le famiglie e seguire lo svolgimento dei servizi si è trasferito dalla Assistenza Pubblica - Parma Onlus alla nuova Società, por-

tando come bagaglio formativo, oltre all'esperienza lavorativa propriamente detta, anche quel "valore aggiunto" dato dall'esser prima componente di un ente non solo non lucrativo, ma fondato con lo scopo di prestare assistenza a malati, deboli, bisognosi. Non ha subito alcuna

modifica il trattamento per soci e volontari dell'Assistenza Pubblica - Parma Onlus che dovessero avere la necessità di rivolgersi all'impresa di Onoranze Funebri. Il cambiamento, allora? Macroscopicamente, a livello giuridico l'Assistenza Pubblica Onoranze Funebri è ora una società a carattere commerciale; al momento sono stati già potenziati gli orari di apertura degli uffici al pubblico, è stata istituita la reperibilità telefonica e di personale ventiquattro ore su ventiquattro, e non mancano le prospettive di ampliamento dell'intera organizzazione, seppure per ogni progetto siano previsti lunghi tempi, lavoro e risorse economiche. Parafrasando con licenza giornalistica una famosa frase, con l'avvio di questa nuova società "il commercio diventerà l'anima del volontariato": gli utili della Società, infatti, verranno destinati - tramite la Fondazione Assistenza Pubblica Parma - alla Assistenza Pubblica - Parma Onlus. La cronaca italiana ha spesso messo in evidenza come false onlus mascherassero interessi economici di privati: a Parma, caso non unico, ma sicuramente "eccezionale", funziona il contrario. Modificare il Servizio di Onoranze Funebri in associazione è stato un grande cambiamento (era attivo dalla fine degli anni Quaranta del secolo scorso); ma ineluttabile, per mantenere vitale la nostra Pubblica.



Fotografia di Luigi Bussolati

Cristiana Madoni

Punti di comunità La nuova iniziativa offrirà in città e in provincia un servizio sanitario di base e un'occasione per ricucire una rete di rapporti interpersonali

L'ascolto che cura e mette in relazione

Queste nuove strutture accoglieranno tutti a braccia aperte e cercheranno volontari che vogliano mettere a disposizione degli altri un po' del loro tempo libero

C'è una novità in città. Presto a Parma e provincia prenderà il via un progetto che offrirà ai cittadini un servizio in cui l'utile si unirà al dilettevole. Si chiama "Punto di Comunità" e nasce dalla collaborazione tra associazioni di volontariato, enti ecclesiastici, AUSL, Comune e IPASVI. La psicologa parmigiana Simona Tedeschi è la coordinatrice del progetto e ci svela in cosa consiste: «I Punti di Comunità saranno creati in strutture che gli abitanti dei vari quartieri già conoscono, ma che d'ora in avanti si presenteranno sotto nuove vesti».

Al momento, i luoghi in cui il progetto dovrebbe partire sono due: la Portineria Sociale di Via Olivieri e il Centro per Anziani di Via Ravenna. Inoltre, nell'elenco dei candidati compaiono altri luoghi (l'Assistenza Pubblica di Viale Gorizia ne sta valutando la fattibilità) e ci saranno poi due Punti di Comunità anche in provincia.

«Desideriamo offrire un servizio sanitario di base – prosegue Simona – come, ad esempio, provare la pressione, insegnare ad usare lo stick glicemico dando qualche consiglio sull'alimentazione, fare gli screening e monitorare gli anziani con



patologie croniche in accordo con i medici condotti. Così facendo, speriamo di alleggerire la mole di lavoro dei medici di base, degli assistenti sociali e, in ogni quartiere, cercheremo di ricreare, per l'appunto, una comunità».

Vivendo nella nostra società spesso si ha la sensazione che i rapporti interpersonali stiano perdendo il loro valore e la loro forza. La rete di relazioni tra le persone è sempre meno fitta o si limita ad un ambito puramente digitale. Questo fa sì

che le persone si trovino a dover affrontare gli ostacoli, sprovvisti di un solido tessuto sociale che le aiuti e le sostenga. I Punti di Comunità hanno anche questo scopo: cercare di colmare la lacuna sociale che si è creata tra le persone e proporsi come solido riferimento cui chiunque può rivolgersi in caso di necessità, sia per essere accompagnati ad un esame medico, sia per conoscere le iniziative e le attività organizzate nel quartiere o in città. Un luogo in cui essere accolti e ascoltati

con gentilezza e professionalità al tempo stesso ma, soprattutto, un luogo che ciascuno può fare proprio: «Tutti possono partecipare attivamente a questo progetto – precisa Simona – e offrire il loro contributo mettendo a disposizione della comunità le proprie competenze. Con l'aiuto delle associazioni aderenti stiamo pensando ad una serie di attività da proporre, alcune semplici altre più articolate. Si potrà spaziare da una passeggiata con cadenza settimanale alla costruzione di un gruppo teatrale, tutto dipenderà dagli interessi delle persone che comporranno la comunità. Ogni persona racchiude in sé una preziosa miniera di risorse e questa è un'ottima occasione per condividerle e valorizzarle. I Punti di Comunità accoglieranno tutti a braccia aperte e, soprattutto, sono in cerca di volontari che vogliano mettere un po' del loro tempo libero a disposizione degli altri». Noi della Pubblica sappiamo bene cosa significhi l'altruismo e la gioia di donare senza pretendere nulla in cambio, quindi diffondiamo senza indugio l'appello di Simona e invitiamo i nostri soci e i nostri militi a conoscere questa nuova realtà solidale.

Vanessa Allegri

Volontariato in Pubblica Le persone che scelgono di prestare servizio nella nostra associazione per pagare il loro debito nei confronti della Legge

Se vale la pena... scontarla in ambulanza

Non hanno cartellino che li identifichi in mezzo agli altri. Non tutti sanno che ci sono, quando ci sono. Non sono alieni, né appestati. Hanno "scelto" di venire a prestare servizio in Pubblica per pagare un debito nei confronti della Legge. Il loro reato è descritto nell'articolo 186 del Codice della Strada (guida sotto l'influenza dell'alcool), come pure nel Codice stesso è definita la possibilità di commutare la sanzione svolgendo ore in attività di pubblica utilità per un tempo proporzionalmente stabilito.

A distanza di due anni e mezzo, quando fu firmata la convenzione tra la Pubblica e il Tribunale di Parma, sono 40 le persone che hanno concluso l'iter. Sedici lo stanno svolgendo in questo momento e circa 30 sono quelli in attesa di poter iniziare. Si tratta nella maggior parte dei casi di maschi; piuttosto giovani, all'incirca trentenni, con un paio di isolati "classe 1945" e "classe 1954".

Le ore di "pena" possono essere solo una ventina, e la presenza di queste persone in Pubblica è quasi una meteora, ma anche oltre il centinaio (è la media).

Un unico caso isolato, 305 ore. La conversione in ore di servizio viene comunque definita dal Tribunale. Che non è solo quello di Parma, ma dipen-



Fotografia di Stefano Vaja

de dalla provincia in cui è stato violato l'articolo del Codice della Strada. Una volta svolto un colloquio "attitudinale", inizia il countdown delle ore, distribuite nei vari servizi che svolge la Pubblica, dal Pulmino di Padre Lino al servizio di trasporto di persone con diverse abilità, all'attività amministrativa per il Corpo Militi Volontari.

«Quando mi hanno ritirato la patente – racconta Alessandro, 166 ore in ambulanza per scontare il suo debito con la Legge – ed ero in attesa della pena, mi è stato offerto un ventaglio diverso di attività, ed io ho scelto quella che più mi attraeva: ho frequentato tutto il corso per aspiranti volontari e, dopo aver superato l'esame, ho iniziato a far turno in ambulanza. Sono stati tutti gentili, nessuna forma di "discriminazione". Ovvio, una battuta tra coetanei ci sta e se ne ride insieme: di, guidi tu stasera? Ma non ci si sente di "serie B". L'utilità di questo servizio è impagabile, ed io ne

traggo giovamento anche per il futuro. Ho dovuto scontare una pena, ma ho portato a casa un bagaglio di esperienze vivo e variegato, oltre ad aver appreso molto di soccorso. Ho deciso di rimanere per una spinta personale, e non mi dispiace parlare di questa esperienza». C'erano una volta gli obiettori di coscienza, che svolgevano servizio in Assistenza Pubblica. Poi c'è stato – solo fino ad un paio di anni fa – il tempo del Servizio civile volontario, con giovani che per scelta dedicavano un anno del loro tempo al servizio di enti od associazioni di volontariato o affini. Oggi la legge italiana permette di avvicinare il mondo del volontariato a persone che devono pagare una sanzione; non è un passaggio automatico, più che aperture, esistono barriere mentali e motivazionali; ma come allora con gli obiettori, ancora oggi parte di coloro che sono "entrati nel giro" non mollano. Circa il 20 per cento delle persone chiede, al di là del tempo dovuto allo Stato, di rimanere a far parte dell'Assistenza Pubblica, per continuare a svolgere servizio come volontario propriamente detto. Il Legislatore forse non considerava questo, nei suoi intenti. Ma è già un risultato per cui brindare (senza mettersi poi alla guida... ovvio).

Cristiana Madoni

Associazione Italiana Dislessia Costituita da genitori, operatori sanitari e insegnanti, aiuta i bambini dislessici e le loro famiglie nella conoscenza di questa realtà

Un altro modo di apprendere

Il disturbo, tramandato a livello ereditario, riguarda la capacità di leggere e scrivere e non dipende né da un deficit di intelligenza né da problemi psicologici o neurologici

Albert Einstein e Steve Jobs erano dislessici, ma ciò non ha impedito loro di essere degli autentici geni del loro tempo. Oggi si cade nella falsa considerazione che la dislessia sia una malattia o una menomazione. In realtà, spesso e volentieri le persone dislessiche hanno un ingegno fuori dal comune. Semplicemente, devono trovare il prima possibile la loro personale modalità di apprendimento.

L'Associazione Italiana Dislessia (www.aiditalia.org), senza scopo di lucro, nata nel nostro paese nel 1997, si occupa di promozione sociale: costituita da genitori, operatori sanitari e insegnanti, aiuta i bambini dislessici e le loro famiglie nella conoscenza di questa realtà. La sezione locale di Parma è nata nel 2004 e conta 250 iscritti.

Alla domanda su cosa sia effettivamente la dislessia, la presidente della sezione parmigiana dell'AID, Simonetta Pellicciari, risponde così: «La dislessia, tramandata a livello ereditario, è principalmente un problema scolastico, indica un diverso modo di apprendere ed è un disturbo che riguarda la capacità di leggere e scrivere. La causa non dipende né da un deficit di intelligenza né da problemi psicologici o neurologici».



Simonetta Pellicciari
(fotografia di proprietà dell'intervistata)

I principali Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento (DSA) riguardano varie sfere di abilità: «la dislessia comporta una errata decodifica della lettura, che si fa lenta e poco corretta, la disortografia comporta invece frequenti e ricorrenti errori di ortografia, la disgrafia porta invece ad una scrittura poco leggibile e, infine, la discalculia porta la persona a invertire i numeri e ad avere difficoltà di calcolo». In generale, il bambino dislessico ha difficoltà di concentrazione, commette errori, ha difficoltà nello studio, nella scrittura e nella lettura.



Se la diagnosi non è fatta nei tempi corretti, il bimbo rischia di accumulare giudizi negativi da parte degli insegnanti e di maturare sentimenti di frustrazione, sensi di colpa, bassa autostima e chiusura in se stesso. Essenziale, quindi, è la diagnosi, che dovrebbe avvenire in età scolare, dando così modo al bimbo e ai suoi genitori di acquisire coscienza del problema e di viverlo serenamente.

Determinante risulta la stretta collaborazione con la scuola, poiché gli insegnanti dovrebbero fornire al giovane allievo gli

strumenti a lui più idonei per imparare. «Ognuno, nella sua dislessia, ha caratteristiche proprie e, una volta comprese, si tratta solo di fornire gli strumenti compensativi più adatti, come potrebbero essere i libri digitali con sintesi vocale o i software compensativi. Un enorme passo in avanti è stata la legge 170/2010 che garantisce il corretto inserimento degli alunni con dislessia, assicurando loro il diritto all'istruzione, una formazione adeguata e la messa in atto di accorgimenti che possano venir loro incontro, quali ad esempio le verifiche programmate. Gli insegnanti hanno indubbiamente un ruolo chiave e dovrebbero essere costantemente sensibilizzati e aggiornati sul tema oltre a stendere, per legge, un Piano Didattico Personalizzato (PDP), dopo essersi confrontati con gli specialisti che seguono lo studente».

L'Associazione Dislessia Italiana di Parma, che si sostiene economicamente tramite azioni di raccolta fondi e donazioni da parte di istituzioni e privati, «organizza incontri di auto-mutuo-aiuto, laboratori doposcuola per i ragazzi e corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli insegnanti e alle scuole».

Francesca Anedda e Gianpaolo Cadei

I diritti degli animali I volontari di "Rescue Dogs" spiegano cosa fare per soccorrere i nostri amici a quattro zampe, in caso di incidenti stradali

C'è un ferito con la coda sul ciglio della strada

Su questo giornale parliamo spesso delle tematiche legate al soccorso e in generale all'aiuto di persone in difficoltà. In questo campo esistono, però, associazioni che si occupano anche dei nostri amici a quattro zampe e ci sembra doveroso parlarne. Nel nuovo Codice della Strada c'è, infatti, una normativa (per l'esattezza l'articolo 31 della Legge 29 luglio 2010, n.120) che punisce l'omissione di soccorso di animali feriti: «Si prevede una sanzione amministrativa fino a 1.559 euro per chi, dopo aver causato un incidente con danni ad animali d'affezione, da reddito o protetti, non si ferma e presta soccorso all'animale. La sanzione amministrativa è, invece, al massimo di 311 euro per chi comunque coinvolto nell'incidente omette di prestare soccorso». Una buona notizia per i nostri amici pelosi e un piccolo sollievo per i proprietari.

A Parma e provincia gli unici ad occu-

parsi di cattura e soccorso animale sono i 97 volontari di "Rescue Dogs". La loro unica sede al momento è a Soragna, ma presto avranno un distaccamento anche a Felino per riuscire a coprire meglio tutto il territorio.

Come ci dobbiamo comportare, quindi, se vediamo lungo il ciglio della strada un animale in difficoltà? La parola a Jair Zurolo, responsabile tecnico di "Rescue



Dogs" (ma lui preferisce definirsi "un volontario come gli altri"): «Innanzitutto, bisogna contattare le istituzioni: i Carabinieri, la Polizia o il Comune. La prassi è sempre stata questa, ma poi non c'era nessuno in grado di soccorrere l'animale e portarlo in clinica. Abbiamo quindi deciso di colmare noi questa grave lacuna e distinguerci dalle altre associazioni animaliste per poter aiutare in modo immediato e tempestivo gli animali. Ora le autorità si rivolgono a noi. Gli interventi che facciamo sono di due tipi: cattura e soccorso. Su 213 interventi che abbiamo fatto da giugno del 2013 ad oggi, solo dodici erano animali incidentati (di cui tre investiti in autostrada). Se dobbiamo catturare un cane usiamo il lettore microchip, sia per rintracciarlo, sia poi per risalire all'indirizzo del proprietario e riportarlo a casa. Nel caso in cui l'animale fosse sprovvisto di microchip, il legittimo proprietario sarà il Sindaco».

Come i volontari della Pubblica, anche i "militi" di "Rescue Dogs" hanno dovuto seguire dei corsi sul soccorso e sulle tecniche di messa in sicurezza: «Quando facciamo un intervento di soccorso – spiega Jair – carichiamo l'animale sulla barella (che può essere a sacco, rigida o spinale) e lo portiamo nella prima clinica disponibile. Le strutture a cui facciamo riferimento in totale sono quattro: tre a Parma e una a Medesano. Sono tutte cliniche private, tranne la Clinica Veterinaria dell'Università di Parma in Via del Taglio, con cui abbiamo recentemente stipulato un accordo che ci permetterà di portare lì tutti gli animali che soccorremo».

Il numero da chiamare per contattare "Rescue Dogs" è 388.6443131. D'ora in avanti, se vedremo un animale ferito sapremo cosa fare e a chi rivolgerci.

Vanessa Allegri



La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione

Assemblea Generale dei Soci

Poiché alla data di chiusura del giornale non è ancora pronto l'ordine del giorno, si comunica ai soci attivi e contribuenti che l'**Assemblea Generale dei Soci** sarà formalmente convocata per:

lunedì 19 maggio 2014 alle ore 10.00 in prima convocazione
martedì 20 maggio 2014 alle ore 20.30 in seconda convocazione
 (valida qualunque sia il numero dei soci presenti)

Nei termini di Statuto, sarà redatta la formale Convocazione con ordine del giorno, della quale si darà comunicazione, come previsto dallo Statuto Sociale, tramite affissione all'albo e con la consueta pubblicazione dell'avviso sul quotidiano "Gazzetta di Parma".

Il Presidente **Maurizio De Vitis**

AP_notizie in breve

Uffici amministrativi: nuovi orari di apertura al pubblico

Dal primo gennaio scorso, per motivi organizzativi, sono variati gli orari di apertura al pubblico degli uffici amministrativi: dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 17.00; sabato e festivi chiuso.

Screening del tumore del colon-retto

Nei mesi di febbraio e marzo l'associazione ha aderito, in collaborazione con l'azienda USL (Centro Screening di Fidenza), alla campagna di prevenzione per lo screening del tumore del colon-retto. L'Azienda ha invitato circa 3.200 cittadini del quartiere Molinetto a sottoporsi a questo importante esame di prevenzione.

Lenzuola monouso anche per le camere dei militi

Dopo la positiva esperienza dell'impiego di lenzuola monouso a bordo delle autoambulanze, iniziata circa un anno fa, si è dato avvio all'utilizzo del monouso anche per le camere dei volontari. Nella ricerca dei materiali è stata posta particolare attenzione al materiale impiegato per le federe, le quali sono prodotte di materiale interamente naturale (viscosa) nell'intento di offrire un maggior comfort ed evitare allergie. Continua, quindi, il progetto della nostra associazione di abbattere i costi, ricercando prodotti monouso che consentano da un lato stessa qualità dei prodotti non monouso e, nello stesso tempo, un risparmio economico.

Convenzione "Pellicano"

Alla fine dello scorso mese di marzo, è stata rinnovata con il Comune di Parma - Settore Welfare - Unità Operativa Disabili, la convenzione per il servizio di trasporto con pulmini attrezzati; la convenzione scadrà il 3 dicembre 2015.

Estinto il mutuo con Banca Monte Parma per la ristrutturazione della sede

Il primo aprile l'associazione ha pagato a Banca Monte Parma l'ultima rata del mutuo, contratto nel 2003 per un milione di euro e

rinegoziato nel 2007, per i lavori di ristrutturazione della sede sociale.

Nuovi lavori di ristrutturazione straordinaria in sede

Nel mese di settembre 2013, si è rotto definitivamente l'impianto di raffrescamento e il Consiglio Direttivo ha deliberato di procedere alla sua sostituzione, in quanto la riparazione dello stesso risultava, nel confronto qualità/prezzo, non conveniente. Durante l'inverno si è poi guastato l'impianto di riscaldamento e, anche in questo caso, si è constatato che non è conveniente per l'associazione procedere alla riparazione. Il Consiglio Direttivo ha perciò dato mandato all'ingegner Massimo Bocchi di procedere alla stesura di un progetto di sostituzione dell'intero impianto di riscaldamento e raffrescamento, predisponendo un capitolato da sottoporre alle ditte per la richiesta di preventivi. Dopo un'attenta analisi dei quattro preventivi di spesa presentati da tre ditte di Parma ed una di Reggio Emilia, i lavori sono stati affidati alla ditta Parma Clima. L'importo dei lavori ammonta a circa 210.000 euro, a cui va aggiunta l'IVA di legge e il compenso all'ingegner Bocchi che, oltre alla progettazione del nuovo impianto, seguirà la fase di realizzazione e di collaudo. Per far fronte a questo importante investimento, l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus contrarrà un mutuo di euro 250.000.

Gli Amici del Vespa Club sono tornati a farci visita

Lo scorso sabato 12 aprile, puntuali come sempre, a bordo delle proprie vespe ci hanno fatto visita in sede alcuni rappresentanti del Vespa Club di Parma, capitanati dal Presidente Daniele Galvani. Come ormai di consueto (è il settimo anno consecutivo), hanno elargito un contributo economico a sostegno delle spese che l'associazione affronta per il rinnovo delle attrezzature sanitarie. Ai cari amici del Vespa Club di Parma vada la più sentita riconoscenza della Pubblica.

a cura di Gip Cadei

Un fotografo in Pubblica: Luca Pezzani

La foto di copertina di questo numero del nostro giornale è del fotografo parmigiano Luca Pezzani. È un'interpretazione dell'impegno sociale espresso nella nostra associazione. Due giovani militesse che sorridono all'obiettivo, ma, prima ancora, all'ambulanza che hanno di fronte. Due belle facce pulite, su cui si può scrivere l'emozione, l'allegria, la serietà e la speranza del futuro della Pubblica. Due buoni motivi per credere che la solidarietà è un patrimonio che si rinnoverà nel tempo.

Luca Pezzani è nato a Parma nel 1984. Diplomato in Agraria ha intrapreso la strada dell'ingegneria meccanica, inciampando a metà percorso in una macchina fotografica. Dal 2010 è fotografo freelance e dal 2011 collabora con «Gazzetta di Parma» come fotografo di cronaca. Ha curato le immagini, sempre per «Gazzetta di Parma», di reportage dal Vajont cinquant'anni dopo e racconti sui norcini della provincia. Nel novembre 2013 ha pubblicato, con Stefano Rotta e Daniele Romano, il libro «Gente di Provincia» edito da «Gazzetta di Parma».



5 x 1000: istruzioni per l'uso

C'è un modo per contribuire alle attività dell'Assistenza Pubblica - Parma: devolvere il 5 x 1000 della tua dichiarazione dei redditi alla nostra associazione. **Oltre alla firma, devi indicare il codice fiscale dell'Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347.**

Se presenti il Modello 730 o Unico:

1. compila la scheda sul modello 730 o Unico;
2. firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato...";
3. indica nel riquadro il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347.

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi:

1. compila la scheda fornita insieme al CUD dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato..." e indicando il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347;
2. inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. scrivi sulla busta "Destinazione 5 x 1000 Irpef" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale;
4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Ricorda che il 5 x 1000

- Non sostituisce, ma aggiunge.

È un'iniziativa che non si pone in alternativa alla

scelta di destinazione dell'8 per mille: entrambe le opzioni possono essere espresse.

- **Non ti costa nulla.**

Non aumenta l'imposta per il contribuente che indica questa destinazione, né la diminuisce per chi non dà alcuna indicazione.

- **È semplice.**

Basta seguire le suddette istruzioni. Se non viene espressa la propria scelta, il 5 x 1000 confluisce nelle casse dello Stato.

Come useremo il tuo 5 x 1000

Anche grazie al tuo 5 x 1000, potenziaremo il parco mezzi dell'associazione, acquistando una nuova autoambulanza o un nuovo pulmino appositamente attrezzato per il trasporto disabili.

ERRATA CORRIGE

Sul numero di dicembre 2013 del nostro giornale, compariva un errore nell'occhiello dell'apertura di pagina 5, intitolata "Il pittore dalla dolcezza lancinante". L'articolo era dedicato al Museo "Amedeo Bocchi" di Parma e non al "Gluco Lombardi", come da noi erroneamente scritto. Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

S.O.S. Parco Ambulanze

L'Assistenza Pubblica si trova nella necessità urgente di dover acquistare almeno tre nuove autoambulanze in sostituzione delle "Papa" 1, 2 e 11, in quanto hanno superato i sette anni di vita e, perciò, non sono più a norma rispetto alle regole dell'accreditamento regionale del servizio trasporto infermi, che prevede che i mezzi di soccorso accreditabili debbano avere meno di 7 anni di vita dalla data dell'immatricolazione e/o non aver percorso 300.000 chilometri.

Lanciamo quindi un appello ai nostri soci, ai cittadini di Parma, alle imprese e alle varie realtà economiche della città affinché contribuiscano alla raccolta dei fondi necessari all'acquisto dei tre mezzi.

Chi intende aiutarci può farlo effettuando un versamento con la seguente causale: "ero-

gazione liberale in favore di Onlus - acquisto nuove autoambulanze".

- C/C Postale numero 14867436

- Cariparma - Agenzia n. 1

Iban: IT42G0623012701000077357358

- Banca Monte Parma - Sede di Parma

Iban: IT11L0693012700000000000319

- BPER - Sede di Parma

Iban: IT50W0538712700000001191712

Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico, assegno bancario o pagamento tramite bancomat o carta di credito.

Per informazioni: Gianpaolo Cadei (coordinatore generale Assistenza Pubblica - Parma Onlus), tel.: 0521.224929, 348.2810941, e-mail: amministrazione@apparma.org.